

## Editoriale

### Spazio, luogo e immaginario

a cura della Redazione

La sezione **Tema** del numero 3 della rivista Im@go è segnata dal tema del rapporto fra spazio, luogo e immaginario. La scelta di dedicare l'intera sezione a queste categorie e ai fenomeni ivi connessi nasce dall'urgenza di richiamare l'attenzione su un dibattito, intellettuale e transdisciplinare, che non si limiti a delle chiuse definizioni delle categorie di spazio e luogo, ma che introduca al proprio interno, e in modo chiaro e coraggioso, il tema dell'immaginario, quale dimensione e concetto centrale rispetto ai processi di costruzione sociale di spazio e luogo.

La dimensione spaziale, infatti, è probabilmente una di quelle in cui più nettamente l'immaginario costituisce la realtà come *fatto dotato di senso*, incarnandosi in forme e oggetti spaziali, dal livello macro a quello micro, e interrompendo, per così dire, il cortocircuito fra reale e irreali, cui sovente è accostato il termine e il significato stesso di immaginario.

In questa prospettiva, sono stati raccolti contributi che esprimono approcci disciplinari e teorici differenti alla questione, pur con l'orientamento comune di affrontare la sfida proposta.

Monica Musolino apre la sezione proponendo un'analisi dello spazio secondo le categorie morfologiche della sociologia simmeliana e attraversando, grazie a queste, diversi livelli della costruzione sociale di spazio e luoghi nella tarda Modernità, in particolare accostando a un immaginario egemone dello spazio di tipo neutro e universale l'emersione di immaginari eccedenti ed estranei che si rendono generativi di luoghi.

Irene Sartoretti analizza il cambiamento dell'immagine tradizionale di casa borghese, che ha perso la sua funzione di centro spaziale ed emozionale, aprendo a un immaginario instabile e disperdente dell'abitare.

Luisa Bonesio pone la questione del rapporto fra spazio e luogo, ponendo a confronto due dinamiche di elaborazione dell'immaginario rispet-



4

Anno III - n. 3

to all'esperienza di territorio e paesaggio: da un lato, una di tipo riduzionista espressiva di una concezione del territorio in termini di marketing e di consumo; dall'altro lato, una seconda prospettiva più complessa dei luoghi, intesi come singolarità da curare e far crescere in ricchezza anche in termini di patrimonio.

Maria Giovanna Bevilacqua pone l'accento, a sua volta, sulla tendenza alla riduzione del territorio in termini di simulacro, a cui si accompagna una riduzione dei limiti fra uomo e natura e delle differenze territoriali e culturali. In relazione alla sua analisi, ella indica l'urgenza di un posizionamento volto alla cura dei territori e della loro alterità.

La sezione si chiude con un contributo di Valentina Cremonesini, che propone una lettura dello spazio secondo le categorie foucaultiane della spazialità biopolitica, concentrando la sua attenzione sulla città, quale luogo di messa in scena simbolica e di organizzazione del sapere/potere e degli immaginari connessi.

La sezione **Laboratorio** accoglie un saggio di Beatrice Ferrara che propone un'analisi del nesso fra crisi e immaginario attraverso la rappresentazione che ne fornisce il film-saggio *Hydra Decapita* (2011), realizzato dal collettivo artistico britannico The Otolith Group, attraverso le modalità interpretative dei *cultural studies*.

La sezione **Fuori Margini** ospita un saggio di Antonio Tursi sull'opera letteraria di fantascienza del nordamericano William Gibson, evidenziandone la capacità di tracciare una "sociologia dell'avvenire", che ha posto al centro della sua narrazione proprio il ruolo politico dell'immaginario, in riferimento sia alle tecnologie sia ai consumi.

Il numero si chiude con la sezione **Recensioni**, che propone un classico degli studi sull'immaginario (*Le strutture antropologiche dell'immaginario* di Gilbert Durand), a cura di Simone Di Blasi; la mostra *Body Worlds* a cura di Ivana Parisi; la trasmissione televisiva *Gazebo* presentata da Antonio Tramontana.

